

Antonio Maspes  
«re» dello sprint

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scandalo a Venezia  
mutilato «Nanà»

A pagina 9

A pagina 7

## Perché si lotta a Bari

DOPO DIECI ANNI di relativa stasi delle lotte di massa, la città di Bari è stata teatro di avvenimenti che hanno suscitato clamore sul piano nazionale. Il «treno della speranza» che ogni mattina parte da Bari diretto a Milano continua ad essere pieno di gente che emigra per qualche mese o per sempre. Ma gli avvenimenti di questi giorni dicono che aumenta, fino ad abbracciare intere categorie, il numero di coloro che sono disposti a lottare qui, ove sono nati e dove vivono, per imporre un radicale rinnovamento. Ancora pochi anni fa, l'edile pugliese scioperava per chiedere piccoli aumenti di salario perché forse aveva già in tasca il biglietto del treno per il Nord o per la Germania. Ora non è più così. La rivendicazione di un aumento della paga di 500 lire giornaliere — che ha mobilitato circa 20.000 edili occupati a Bari e nella provincia, con una forza sconosciuta in quest'ultimo decennio — indica l'inizio di una svolta nelle lotte operaie del Mezzogiorno. La stessa svolta che ha permesso di conquistare — a prezzo di una durissima lotta vittoriosa — aumenti del 45% a favore dei braccianti di Matera.

BARI HA CONOSCIUTO un boom edilizio il quale — fatte le debite proporzioni — è forse superiore a quello dei grandi centri del Nord. In questa città di 320.000 abitanti sono stati costruiti negli ultimi anni 4.500 palazzi nuovi per un totale di 120.000 vani. Quella decina di agrari e di «grandi famiglie» che possedevano le aree fabbricabili del centro cittadino, ove si è avuto il massimo degli «sventramenti» e della costruzione di nuovi edifici, ha guadagnato miliardi: basti pensare che, vicino al grattacielo della Motta, un metro quadrato di terreno costa ora un milione di lire. Assieme a loro hanno attinto a piene mani in un fiume d'oro i padroni delle imprese edilizie, i quali hanno potuto fare quello che hanno voluto senza alcun vincolo di piano regolatore e con la complicità delle amministrazioni d.c. sorrette dalle destre o dei commissari prefettizi.

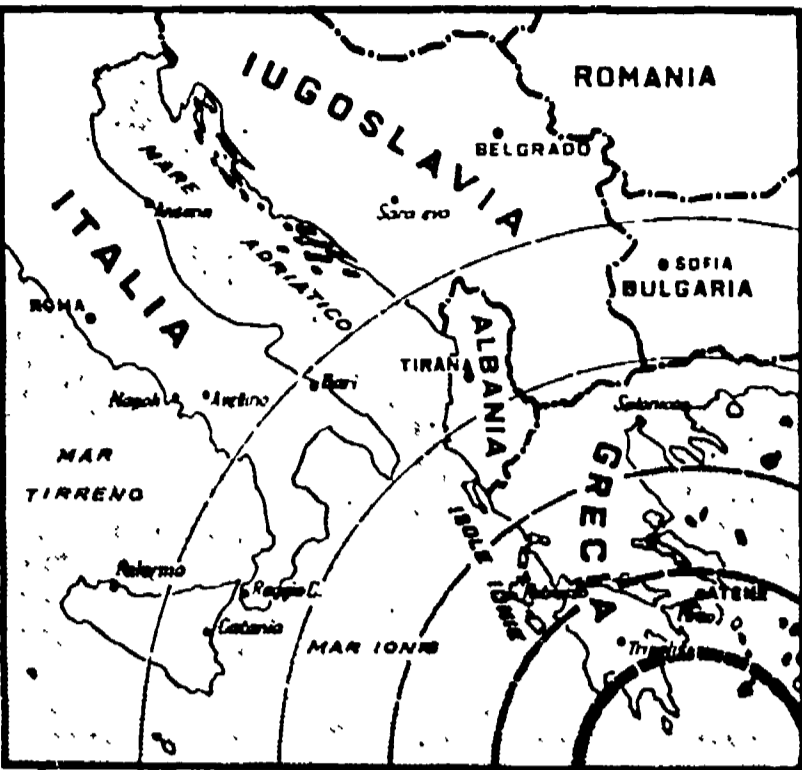
La città si sta dunque rinnovando, ma esclude i lavoratori da questo rinnovamento. Qui è la ragione della grande vivacità con la quale migliaia di lavoratori — edili e di altre categorie — e migliaia di donne e di giovani, hanno reagito quando, oltre tutto, si sono visti aggredire dalla polizia scagliata contro di loro in pieno assetto di guerra. Fare sciopero e rimanere a casa? Gli edili di Bari hanno ritenuto più giusto portare in città la loro protesta, con il corteo, con la manifestazione, forme di azione democratica che non solo debbono essere «consentite» ma che costituiscono un diritto per i cittadini. Chiunque voglia essere alla testa del moto di rinnovamento che si sviluppa a Bari e nelle Puglie, come nel paese, non può che essere con loro.

IL TEPPISMO e la provocazione stanno completamente dall'altra parte: negli industriali che non vogliono cedere alle giuste richieste operaie; nelle autorità governative locali che li spalleggiano; nei poliziotti che aggrediscono persino i passanti in un raggio di due chilometri dalla sede degli industriali e poi si accaniscono con ferocia, nel chiuso dei palazzi della prefettura e della questura, contro gli arrestati, non pochi dei quali sono ragazzi di poco più di 10 anni. A Bari ho sentito un ufficiale di polizia dire in un bar: «Pensate, mi sono trovato contro una masnada di ragazzi che ci veniva addosso ballando il twist... per prenderci in giro... Ma li abbiamo sistemati per le feste...».

Quale sbocco avranno questi avvenimenti, questa grande lotta operaia e la protesta di un'intera popolazione? In primo luogo debbono essere accolte le rivendicazioni degli edili, perché esse sono giuste, fondate, sacrosante. Ma la lotta degli edili è solo una componente della situazione di Bari. Essa ha avuto il merito di portare di fronte a tutta l'opinione pubblica le questioni che formano ancora oggetto di trattative al vertice per la formazione di una Giunta di centro-sinistra. Si tratta di un nuovo piano regolatore, della municipalizzazione di alcuni servizi pubblici, di una nuova politica che inserisca i lavoratori nel rinnovamento della città. Quanto è avvenuto a Bari dimostra che grande è l'aspettativa per una vera svolta in tal senso. Questa aspettativa non sarà tradita se l'azione popolare — in ogni settore — verrà portata fino in fondo e se non prevarranno i tentativi di imbrigliarla per favorire soluzioni di vertice prive di contenuto reale.

Diamante Limiti

## La scossa ha interessato tutto il Mediterraneo centrale



# Violento terremoto

## in Grecia

# Panico nell'Italia



NAPOLI — Una donna corre disperata con la bimba per mano in via Roma (Telefoto)

# del Sud

Dall'Adriatico settentrionale all'Egitto, da Trieste a Taranto, il terremoto, lungo tutta la fascia costiera, ha provocato notevolmente il panico. In Grecia, si segnalano crolli e una vittima; in Italia, lesioni alle abitazioni già colpite il ventuno scorso, qualche crollo, feriti e contusi durante la fuga disperata dalle case, verso la campagna.

L'Istituto di sismologia dell'Università di Uppsala in Svezia, ha controllato il pauroso fenomeno che ha avuto una potenza distruttiva superiore di cinquanta volte al terremoto che rase al suolo Agadir, sulle coste occidentali dell'Africa. Le notizie dalla Grecia sono ancora frammentarie e incerte, ma è chiaro — come hanno spiegato i sismologi — che il terremoto, questa volta, ha avuto per epicentro il mare Ionio, a 200 chilometri di profondità negli abissi marini. Le coste greche hanno, quindi, risentito i più gravi danni. Certo, se l'epicentro fosse stato in superficie, la tragedia sarebbe stata terribile.

Il sisma, questa volta, è stato registrato alle 12.02. La terra ha tremato in Campania, nelle Puglie, nelle Marche, negli Abruzzi, in Lucania, in Calabria e in Sicilia. L'onda tellurica si è propagata fino a Trieste dove gli abitanti degli ultimi piani l'hanno avvertita. L'osservatorio locale ha concluso che si trattava, per Trieste, di una scossa del quarto grado della scala Mercalli. I tecnici, così, hanno rapidamente calcolato che il sisma aveva avuto una potenza equivalente a cinquanta megatoni.

L'osservatorio Bendandi di Faenza — in un comunicato — afferma che «la grande crisi cosmica da otto giorni in atto ha avuto oggi un'altra importante manifestazione. Non si è trattato di una delle comuni repliche del sisma Ippino ma di un nuovo parossismo di assai più vasta portata». Bendandi conclude che «la profondità ipocentrale dimostra che siamo in presenza di una crisi cosmica di carattere intercontinentale destinata, nei prossimi mesi, a trasmigrare in altre regioni».

vice

(A pagina 3, altre informazioni).

## Una dichiarazione del P.C.A.

ALGERI, 28.

La crisi algerina si è ulteriormente aggravata e può precipitare da un momento all'altro in una situazione irreparabile. Ad accrescere la inquietudine della popolazione sono intervenute le notizie di uno scontro a fuoco tra soldati algerini e soldati francesi presso Marengo, nel territorio controllato dalla willaya 4. Secondo un comunicato del comando francese lo scontro si sarebbe verificato quando soldati algerini avrebbero cercato di impedire che i soldati francesi proteggessero la partenza di una famiglia francese per la Francia. Quattro morti ed alcuni feriti sarebbero il bilancio della sparatoria.

Da parte algerina un portavoce della Willaya 4, confermando la notizia dello scontro, ha dichiarato che l'esercito francese tuttora in Algeria «sfurta la sovranità del paese». Dalla stessa fonte si è appreso che vari soldati algerini sono morti durante la sparatoria. Dal canto suo, quasi a conferma delle preoccupazioni espresse dal portavoce algerino, il comando francese ha chiamato un comunicato in cui si parla di «grave violazione degli accordi di Evian».

Il generale De Gaulle che ha ormai concluso le sue vacanze a Colombes-les-Pneux-Eglises ha ricevuto oggi allo Eliseo il ministro della Difesa Messmer. Anche se non sono trapelate informazioni circa il tenore del colloquio, è da ritenere che il trattato di pace, in cui si parla delle istituzioni da imporre al comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Bretisson. Tutto ciò fa temere che i francesi prendano a pretesto l'episodio per un intervento armato.

Ad Algeri Belkacem Krim ha tenuto la sua attesa conferenza stampa, che è stata trasmessa per radio e per televisione. L'ex vice-presidente del GPRA ha pronunciato una violenta requisitoria contro l'ufficio politico che egli ha accusato di favorire le « mire personali ». Belkacem ha anche affermato che il rinvio delle elezioni costituisce « la prova dell'intenzione dell'ufficio politico di rimanere alla testa dell'Algeria senza il conforto del suffragio popolare ». Egli ha poi detto che il tentativo dell'ufficio politico di arrivare ad una rapida riconversione dell'esercito mirava a « scardinare la willaya dopo aver distrutto il GPRA allo scopo di spianare la strada alla dittatura personale ». Belkacem ha anche manifestato il suo partecipazione agli accordi con la OAS su istruzioni del GPRA. Come si ricorderà, tali accordi erano stati violentemente condannati dai capi della IV willaya cui oggi Belkacem si appoggia nella sua opposizione all'ufficio politico.

E' impressione degli osservatori algerini che con le sue dichiarazioni odierne Belkacem abbia praticamente tentato di porre in liquidazione l'ufficio politico per arrivare ad un nuovo organismo direttivo nel quale Ben Bella non abbia una funzione di primo piano.

La direzione del Partito comunista algerino, dal canto suo, ha manifestato, in una dichiarazione diffusa questa notte, il suo appoggio all'ufficio politico. «La direzione del Partito comunista algerino», si legge nella dichiarazione — ritiene che per la

(Segue in ultima pagina)

## Algeria

# Le altre willaya con Ben Bella

## Chi ha deciso la vendetta?



Il padre di Antonio Caracciolo, il ragazzo trafitto con nove coltellate in via Etruria, ha ripetuto ieri alla polizia di aver visto prima dell'aggressione due zii del ferito davanti alla sua casa. Vincenzo De Carla non era dunque solo? Chi ha deciso l'assurda vendetta? Dietro il feroce episodio è venuta comunque alla luce una amara storia del Sud. Nella foto: Antonio Caracciolo.

(A pag. 4 il nostro servizio)

## Quale moratoria?

Non si comprende davvero perché i giornali governativi italiani si sbrocino tanto nello illustrare il valore « decisivo » della proposta presentata dagli occidentali a Ginevra. Come stanno le cose? Gli occidentali hanno presentato un « piano globale » — che prevede la fine di tutti i tipi di esperimenti atomici a condizione che i sovietici accettino le ispezioni in loco ritenute unanimemente superflue — e un « piano parziale » — che prevede la fine degli esperimenti nell'atmosfera e subaquei.

Ebbene, prima di tutto tale progetto non è affatto nuovo essendo stato presentato già più volte nel passato dagli occidentali. In secondo luogo, la tregua atomica che si è avuta per iniziativa dell'URSS — si basa, appunto, di fatto, sulla sospensione degli esperimenti atomici nell'atmosfera e subaquei. Ma questo non ha arrestato — ecco il punto — le esplosioni atomiche sotterranee che gli americani hanno regolarmente continuato né ha impedito a De Gaulle di sperimentare le sue bombe atomiche. Niente di « acciso », dunque, nelle proposte occidentali. La sola garanzia che gli esperimenti cessino una volta per sempre è in un trattato che ne metta al bando tutti i tipi e che venga osservato da tutti gli Stati. Ciò non vuol dire, evidentemente, che non ci si possa e non ci si debba muovere per accordi parziali. Ciò è an-

zi agurabile purché sia presente in tutti una autentica volontà di giungere ad accordi totali e definitivi.

Ma è davvero impossibile, oggi come oggi, arrivare ad un accordo totale? Il Times ritiene perfettamente realizzabile un accordo che ponga al bando anche gli esperimenti sotterranei. Il Times, abbiamo detto: una volta tanto d'accordo con la Pravda. La sua argomentazione si basa sul fatto che l'Occidente non correrebbe in realtà nessun rischio ad accettare un trattato di moratoria esteso agli esperimenti sotterranei senza le ispezioni previste dal piano occidentale. E il Guardian, sebbene in modo meno esplicito e con talune riserve, condivide l'argomentazione del grande quotidiano londinese.

Come non ritenere, dopo queste prese di posizione, che insistere nel richiedere le ispezioni per gli esperimenti sotterranei significhi intralciare di fatto un accordo globale e, in definitiva, far nascere fondati sospetti anche sulla effettiva volontà di rispettare i termini di un eventuale accordo parziale? E' quanto dovrebbe essere segnalato all'attenzione della delegazione italiana a Ginevra, le cui disavventure non sono evidentemente finite. Dopo essere stata scavalcata, infatti, dalla delegazione americana che ha fatto proprie le proposte che essa aveva ritirate, viene di nuovo scavalcata, nel momento in cui torna ad appoggiare, dal Times e dal Guardian,

Mercoledì 5 settembre

# Coi fatti di Bari ripresa alla Camera

Le interrogazioni sull'aggressione poliziesca di Bari saranno probabilmente al centro della prima seduta di ripresa dei lavori della Camera, convocata per mercoledì 5 settembre. La sessione autunnale sarà molto densa di lavoro. A cominciare dal giorno successivo, infatti, riprenderà il Montecitorio la discussione sulla nazionalizzazione elettrica.

E' facile prevedere che le sedute saranno molto laboriose, perché le destre non hanno rinunciato alla presentazione di numerosi emendamenti. Tutto ciò con il solo scopo di protrarre al massimo l'approvazione della nazionalizzazione elettrica, e non con il proposito di giungere alla costituzione dell'ENEL con il massimo

POLEMICA SUI SINDACATI Oscar Mammi, l'esponente repubblicano che partecipa alla riunione costitutiva della insediata tripartita PSI-PRI-PSDI, ha preso spunto dai recenti « fatti di Bari » (e senza dirlo anche dalla polemica del socialdemocratico Ippolito, che ha minacciato la firma di un accordo separato UIL-patroni per i metalmeccanici) per scrivere sulla Voce Repubblicana di ieri che quanto è avvenuto a Bari dimostra « l'utilità se non la necessità, di una sempre più stretta consultazione e collaborazione sindacale tra i partiti impe-

(Segue in ultima pagina)

## Lancio USA rinviato per la radioattività

WASHINGTON 28. La NASA ha reso noto che il lancio di un satellite di ricerca sulla radioattività è stato rinviato a un mese di tempo. Il rinvio è dovuto a un problema di sicurezza che si è verificato durante la preparazione del satellite. Il lancio è previsto per il 15 settembre.

Il rinvio è dovuto a un problema di sicurezza che si è verificato durante la preparazione del satellite. Il lancio è previsto per il 15 settembre.